16-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1

L'ECO DI BERGAMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 19306 Diffusione: 24245 Lettori: 155000 (Data Stampa 0008247)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8247-Data Stampa 8247
Data Stampa 8247-Data Stampa 8247

Medici di base in sciopero Presidio sotto al Pirellone

La protesta dello Smi
Tra i punti, la contrarietà all'obbligo di prestare servizio nelle Case di comunità: «Scontenta i pazienti»

«Non vogliamo salvare noi stessi, ma la vera medicina di prossimità, quel servizio che dal 1978 ha portato una sanità universale in ogni piccolo borgo, da Valbondione a Fontanella, da Schilpario a Cisano». Vincenzo De Gaetano, segretario provinciale dello Smi, il Sindacato medici italiani, rivendica così lo sciopero indetto per le giornate di ieri e di oggi: tra le motivazioni c'è la contrarietà all'introduzione del «debito orario» nelle Case di comunità, cioè l'obbligo, per i medici di base, di svolgere sino a sei ore settimanali di attività nelle nuove strutture previste dal Pnrr. In Lombardia si stimano tra le 400 e le 500 adesioni alla protesta, culminata con una manifestazione a Milano. Diversi, anche in Bergamasca, gli ambulatori rimasti chiusi: «I cittadini hanno compreso le nostre ragioni – riflette De Gaetano –: non è stato definito chiaramente che cosa debbano fare i medici di base nelle Case di comunità, questa normativa è stata pensata solo per soddisfare gli obiettivi del Pnrr. Così, si riduce la presenza dei colleghi sul territorio per concentrarli in poche Case di comunità, e i pazienti sconteranno un ulteriore degrado dell'assistenza». Al presidio sotto al Pirellone era presente anche Davide Casati (Pd): «La Regione non può chiedere di più all'attività dei medici di famiglia, dire che sono il centro della sanità e poi lasciarli in queste condizioni. Chiediamo più sostegno, subito. Ne va del futuro della sanità lombarda e della salute di tutti».

L. B.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8247 - S.36624 - SL_CAL